



Rassegna Stampa del 16 marzo 2021

Medici del 118. L'intersindacale proclama lo sciopero il 26 marzo

Non si sono placate le polemiche contro le decisioni della Regione che oltre alla sospensione dell'indennità oraria di 5 euro e 16 centesimi già percepita dai medici del 118 dal 1999 ad oggi, chiede anche la restituzione di quanto fin ora percepito dai medici: "Le decurtazioni contribuiscono a rendere insostenibile lo sforzo dei medici di emergenza territoriale"



15 MAR - Incroceranno le braccia il prossimo il 26 marzo i medici del servizio di emergenza territoriale della Campania. A proclamare lo sciopero 16 sigle sindacali che manifesteranno sotto la sede della Regione Campania in via Santa Lucia, a Napoli, contro la [decisione regionale](#) che prevede non solo la sospensione dell'indennità oraria di 5 euro e 16 centesimi già percepita dai medici del 118 dal 1999 ad oggi, ma anche la restituzione delle indennità già ricevute.

In un documento inviato al prefetto di Napoli, **Marco Valentini** e al presidente della Regione Campania **Vincenzo De Luca**, firmato dai sindacati **Anaao, Aaroi, Cimo, Cgil Medici, Cisl Medici, Uil Medici, Fvm, Fassid, Anpo Ascoti Fials**

Medici, Fesmed, Fimmg, Smi, Snami, Sumai Assoprof, Fespa e Intesa Sindacale hanno quindi messo nero su bianco le ragioni della protesta.

"Nonostante le azioni messe in campo allo scopo di addivenire a una positiva composizione della vicenda della retribuzione dei medici convenzionati di emergenza territoriale – scrive l'Intersindacale – allo stato nulla è cambiato e anzi alcune Aziende, oltre al taglio della retribuzione già posto in essere, minacciano contemporanee azioni di recupero fino a un quinto dello stipendio. C'è stato un incontro tra il capo di Gabinetto della Regione Borgo, del quale abbiamo apprezzato l'impegno promesso di una interlocuzione qualificata con la procura generale della Corte dei Conti – proseguono le sigle sindacali – ma tuttavia tale impegno è stato giudicato tardivo soprattutto in considerazione del fatto che non è stata proposta una scadenza temporale definita. Le decurtazioni contribuiscono a rendere insostenibile lo sforzo dei medici di emergenza territoriale già profondamente provati dalla necessità di essere in prima linea per la pandemia in atto".

Per sigle sindacali non è "secondario il fatto che la retribuzione totale offerta a questi medici in Campania è nettamente al di sotto delle altre Regioni fatto questo che ha determinato il progressivo depauperamento del servizio di emergenza territoriale che è passato dalle 1.411 unità previste dalla delibera di giunta regionale del 2004 alle 500 unità complessive di oggi".

Lo studio della Federico II

«Meno ormoni nel sangue, rischio mortalità raddoppiato»

Un deficit di ormoni nel sangue, come avviene ad esempio nelle persone affette da livelli bassi di testosterone, ipotiroidismo o carenza di ormone della crescita, raddoppia il rischio di mortalità nei pazienti con insufficienza cardiaca. Lo rivela per la prima volta una ricerca tutta italiana pubblicata sul prestigioso *European Journal of Preventive Cardiology*. Lo studio condotto dai ricercatori della Scuola di Medicina e Chirurgia della Federico II



dimostra una diretta correlazione tra i deficit ormonali e la progressione dell'insufficienza cardiaca e apre la strada a terapie sostitutive nei cardiopatici. Il

Registro Internazionale sullo scompenso cardiaco Tosca (Trattamento ormonale nello scompenso cardiaco) permette di incrociare da 3 anni i dati clinici di oltre 500 pazienti affetti da scompenso cardiaco. «Queste ricerche vanno nella direzione della risposta alle esigenze attuali della sanità, sia in campo emergenziale che nei confronti delle cronicità» dice Maria Triassi, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia della Federico II.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia di Nappi

«Dializzati dimenticati, un'emergenza»

«L'odissea dei dializzati che non hanno neppure le ambulanze per essere riaccompagnati a casa dopo essere stati sottoposti alle cure negli ospedali partenopei è un'emergenza nell'emergenza». Così il consigliere regionale della Lega Campania Severino Nappi che, commentando quanto riportato dal *Mattino*, sottolinea: «Il Covid ha acuito in modo enorme le criticità già esistenti nella sanità campana. La fotografia del disastro è quella di ospedali



dove non ci sono neppure le ambulanze, a scapito non solo dei dializzati ma di tutti i cittadini che meritano servizi e cure adeguate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al Covid

Gang assalta ambulanza e il 118 rilancia lo sciopero «Mai più violenza e tagli»

► Raid di una banda di minori in centro ► Braccio di ferro sugli stipendi dimezzati uno di loro si è appeso al tetto del mezzo il prefetto convoca i sanitari per mediare

IL CASO

Ettore Mautone

Aggressioni e tagli agli stipendi. I medici e il personale del 118 sotto attacco. Non c'è intervento dove non ci siano delle problematiche. Ieri un'ambulanza a Montecalvario è stata presa d'assalto: uno dei componenti della banda ha sferrato un pugno allo specchietto retrovisore e un altro si è appeso al tetto del mezzo. C'è un clima di tensione anche in vista dello sciopero proclamato dai medici del 118.

**SE RESTANO
I PIGNORAMENTI
67 CAMICI BIANCHI
PRONTI ALL'ADDIO
«MEGLIO ESSERE
MEDICI DI FAMIGLIA»**

LA VERTENZA

Dopo l'annuncio dello sciopero si muove il Prefetto il Marco Valentini. Sciopero fissato per il 26 marzo, proclamato dai sindacati nonostante le rassicurazioni del capo di gabinetto della giunta Maurizio Borgo dettosi disponibile a un confronto con la Procura della Corte dei conti che indaga sulla presunta illegittima attribuzione di una indennità oraria di 5,16 euro acquisita dalle ex guardie mediche al passaggio di funzione nel 118 nel lontano 1999. Indennità poi transitata nei contratti di categoria ma riasorbita da altre voci contrattuali "omnicomprensive" che un'ispezione della Guardia di Finanza ha portato all'attenzione della Procura contabile. Una vicenda ingarbugliata, dal punto di vista burocratico, su cui il Prefetto intende vederci chiaro: per le vie brevi la segreteria di Valentini ha infatti chiesto ai sindacati tutta la documentazione di merito e annunciato una convocazione in webinar per giovedì 18 marzo che potrebbe essere dirimente per sbrogliare l'intera matassa. Le organizzazioni sindacali avevano già incontrato il prefetto il 17 febbraio alla presenza di alcuni funzionari regionali ma senza giungere a un punto di chiarezza. Ora le cose si sono complicate in quanto oltre allo stop alle indennità, che assorbono circa un terzo dello stipendio dei medici, le Asl segnatamente la Napoli I, hanno fatto partire anche le trattative fino a un quinto dello stipendio per recuperare dai 40 ai 100 mila euro di quando riconosciuto negli anni e oggi in discussione dalla indagine della Corte dei conti.

LO SCIOPERO

Solo a Napoli sono 67 i medici interessati, di cui alcuni già pronti a lasciare l'incarico per tornare alla medicina territoriale mentre sono già in corso forme striscianti di protesta come la rinuncia (in questo caso generalizzata per solidarietà da parte di tutti i medici) agli orari aggiuntivi di straordinario che lasciano scoperti decine di turni soprattutto di notte delle postazioni del 118. Anche l'intervento dell'avvocato dello Stato Borgo «del quale abbiamo apprezzato l'impegno promesso di una interlocuzione qualificata con la Procura generale della Corte dei Conti» viene considerato tardivo «soprattutto in considerazione del fatto che non è stata proposta una scadenza temporale definita alla risoluzione della vertenza - avvertono i sindacati - e per le richiamate decurtazioni che contribuiscono a rendere insostenibile lo sforzo dei medici di emergenza territoriale già profondamente provati dalla necessità di essere in prima linea per la pandemia in atto». In pratica nessuno può accettare di lavorare duramente con stipendi dimezzati e anche la promessa del recupero dell'indennità con un nuovo accordo contrattuale non intacca i recuperi del quinto dello stipendio.

LE AGGRESSIONI

Intanto a Napoli, baby-gang ancora in azione contro gli uomini e i mezzi del 118: dopo gli episodi dei giorni scorsi in cui un operatore socio-sanitario è stato colpito al volto da due minorenni in sella ad un motorino via San Sebastiano e quello di San Leucio, nel Casertano, che ha visto protagonisti due ragazzini che hanno preso a sassate un'autoambulanza si registra un altro caso a Napoli. A denunciarlo è la pagina Facebook dell'associazione "Nessuno Tocchi Ippocrate". Immediata la solidarietà espressa da Giuseppe Alviti che invoca scorte di guardie giurate ai mezzi e di Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale di Europa Verde, intervenuto alla "Radiazza" insieme all'operatore sanitario vittima dell'aggressione a via San Sebastiano che ha sporto denuncia ai carabinieri. «Erano le 7 del mattino - racconta - quando, dopo aver terminato il turno di lavoro sono sfrecciati davanti a me una decina di ragazzi a bordo di motorini ed uno mi colpito violentemente al volto rompendomi gli occhiali e ferendomi all'altezza dello zigomo». Nel caso del team del 118 invece un'autoambulanza è intervenuta per un Covid in vico Figurelle a Montecalvario ed è stata danneggiata da alcuni ragazzini senza mascherina.

Caos a via Degli Imbimbo per le tessere sanitarie

►Decine di over 70 in attesa del rinnovo ►Momenti di tensione negli uffici dell'Asl necessario per prenotare la vaccinazione «Abbiamo scoperto l'intoppo davanti al pc»

LA PROTESTA

Problemi e disordini con il rinnovo delle tessere sanitarie, il cui numero è indispensabile, oltre al codice fiscale, per prenotare la vaccinazione anticovid.

Mattinata movimentata a via Degli Imbimbo, dove il clima era già teso per il rincorrersi di informazioni sul blocco alla somministrazione del vaccino prodotto da AstraZeneca (poi confermate nel pomeriggio). Dunque, è bastato davvero poco per accendere gli animi. Le richieste, pressanti ma più che giustificate, degli utenti, quasi tutti over 70, sull'immediato rilascio del documento hanno generato confusione all'esterno della struttura dove decine di cittadini erano in coda. Tutte le tessere da rinnovare avevano la stessa scadenza, ovvero luglio 2020: «Non ci sono state inviate tramite posta, come è sempre avvenuto», fa notare una signora. Momenti di tensione tra operatori e cittadini, distanze di sicurezza non rispettate e tempi di attesa piuttosto lunghi. «Questo codice è fondamentale per registrare la prenotazione per fare il vaccino anticovid, le cui iscrizioni per noi con più di 70 anni sono partite da un paio di giorni», ricorda un'altra persona in fila. «Ho scoperto che la tessera sanitaria era scaduta mentre ero davanti al computer con mio figlio e non mi è stata consegnata la nuova». Quindi, ieri mattina, la corsa all'Asl: «Ho telefonato per capire cosa fare. E mi hanno detto di venire qui, mi daranno una fotocopia della tessera mai consegnata con il nuovo numero: con

quello potrò finalmente procedere alla prenotazione». In un secondo momento, poi, si potrà fare richiesta per avere la tessera plastificata. «Non capisco - aggiunge un anziano signore - perché con la vecchia tessera posso continuare a comprare le medicine, ma non posso prenotare il vaccino: è assurdo».

Un'altra soluzione per evitare di recarsi all'Asl ci sarebbe: infatti, sul portale del Sistema tessera sanitaria (raggiungibile al link: sistematsl.sanita.finanze.it/portale/tessera-sanitaria) inserendo le credenziali dell'identità digitale (Spid) si può visualizzare l'ultima tessera sanitaria rilasciata anche se ancora non consegnata: «Ma non tutti sono così pratici col computer: l'Asl poteva pensarci prima e ce la spediva in tempo».

Altri inconvenienti interessano gli over 80. In tanti, pur essendosi registrati, non hanno ancora ricevuto la convocazione per la somministrazione della prima dose: da ieri, è possibile di comunicare i propri dati, per un sollecito, all'indirizzo e-mail vaccinocovid80@aslavellino.it.

Nessuna novità, invece, per i non deambulanti con più di 80 anni. Sono circa 5mila, tra Avellino e provincia, gli anziani che non possono uscire di casa per problemi di salute. Per loro c'è un elenco a parte, quello, appunto, dei «non deambulanti». Come tutti gli altri, hanno seguito la procedura informatica specificando, però, che non possono andare nei centri vaccinali. Ma a un mese dall'avvio della campagna vaccinale nessuno è stato raggiunto a domicilio dai sanitari dell'Asl. E da domani possono

la platea si amplia: possono registrarsi i soggetti fragili. In questo caso, però, sarà compito dei medici di medicina generale inserire sulla piattaforma informatica della Regione le adesioni alla campagna vaccinale dedicata, come da protocollo del Ministero della Salute, ai pazienti di elevata fragilità. Seguirà la convocazione presso i centri abilitati alla somministrazione. I tempi delle vaccinazioni (Pfizer) saranno legati alla disponibilità dei vaccini. Il Ministero ha incluso in questa categoria le persone con malattie respiratorie (fibrosi polmonare idiopatica, malattie respiratorie che necessitano

di ossigenoterapia); malattie cardiocircolatorie (scompenso cardiaco in classe avanzata, pazienti post shock cardiogeno); malattie neurologiche; diabete ed endocrinopatie severe; fibrosi cistica; insufficienza renale; malattie autoimmuni (pazienti con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza, pazienti con immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico); malattia epatica (cirrosi epatica); malattie cerebrovascolari (evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva); patologia oncologica; emoglobinopatie (talassemia, anemia a cellule falciformi); sindrome di Down; trapiantati; grave obesità; e immunodeficienza da Hiv.

an. pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AD ALIMENTARE
LA CONFUSIONE
ANCHE LE VOCI
SULLA SOSPENSIONE
DI ASTRAZENECA
POI CONFERMATE**

**PROBLEMI ANCHE
PER OTTANTENNI
E NON DEAMBULANTI
CHE ASPETTANO
UN SEGNALE
PER LA SOMMINISTRAZIONE**

Il direttore del «Frangipane» Frieri colpito da malore, condizioni gravi

Gianluca Galasso

Versa in gravi condizioni al Moscati di Avellino, il direttore sanitario degli ospedali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, Angelo Frieri. In serata il malore, con tutta probabilità un infarto, mentre si trovava a casa.

Immediata la richiesta di intervento al 118. Poi la corsa in ambulanza al pronto soccorso del nosocomio di contrada Amoretta. Qui, i colleghi hanno subito capito la gravità della situazione, attivando il protocollo con il medico rianimatore. Eseguiti tutti gli accertamenti diagnostici necessari per scoprire le cause del malore. Frieri, 70 anni, sta guidando con determinazione e sacrificio le due strutture ospedaliere. Si divi-

IL MEDICO, PUNTO FERMO DEL NOSOCOMIO DEL TRICOLLE E DI QUELLO DI S.ANGELO DEI LOMBARDI, TRASPORTATO D'URGENZA A CONTRADA AMORETTA

de tra Alta Irpinia e Tricolle. Un lavoro superlativo il suo, da autentico condottiero in questa difficile battaglia contro il nemico invisibile. Lo fa con i soliti modi garbati, ma con straordinaria determinazione. È in trincea nella gestione della complicata fase pandemica. In prima linea la scorsa primavera quando gli fu affidato il timone del "Frangipane" dalla manager dell'Asl, Maria Morgante, nel momento più difficile per la comunità ufitana. Nel momento in cui ad Ariano Irpino si contavano decine di contagi, fu la prima zona rossa della Campania e le vittime purtroppo furono tante. Il nosocomio riuscì a riconquistare la fiducia della gente e diventò presidio che dava sicurezza alla comunità locale, dopo alcune settimane che fecero tremare il presidio anche per i casi tra il personale sanitario in servizio nell'ospedale.

La scorsa estate, Angelo Frieri è stato impegnato nel potenziamento del Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, anche con la realizzazione della nuova terapia intensiva. Mentre sul Tricolle s'è prodigato per l'allestimento delle

aree Covid. Ha sempre sostenuto, soprattutto nei momenti più bui causati dal Coronavirus: «L'ospedale di Ariano Irpino è un posto sicuro», per invitare chi aveva bisogno di cure o di approfondimenti diagnostici a non rimandare visite e terapie a cui sottoporsi in corsia. Ha sempre ribadito, infatti, la necessità di non mettere in secondo piano le persone affette dalle altre patologie. Un'attenzione che da parte sua continua ad essere massima in questo senso. Ieri sera, dunque, l'improvviso malore, dopo la consueta e intensa giornata di lavoro in corsia. Un'altra giornata faticosa, con il numero di ricoveri per Covid che si mantiene alto e il bollettino dell'Azienda sanitaria che continua a registrare elevati tassi di positività nel rapporto tra casi scoperti e tamponi fatti analizzare dai laboratori.

Ora si spera in una sua rapida ripresa. In molti hanno elogiato in queste settimane la sua decisione di restare ancora in servizio, nonostante la possibilità di tagliare il traguardo della meritata pensione. Frieri ha scelto di restare al suo posto, sentendo il dovere di non lasciare la guida dei due presidi ospedalieri di competenza dell'Asl in questa fase. La notizia del suo malore in casa ha fatto immediatamente il giro tra amici e colleghi.

L'emergenza

Ricoveri senza sosta in Irpinia rimangono solo 11 posti Covid

► Al Moscati 85 letti occupati tra Avellino ► L'affluenza potrebbe aumentare a stretto giro e Solofra, ad Ariano ne resta appena uno per i pazienti già in attesa al Pronto soccorso

GLI OSPEDALI

Antonello Plati

È sempre più critica la situazione nelle aree Covid degli ospedali irpini. Il Sant'Ottone Frangipane di Ariano Irpino non ha più posti letto in degenza ordinaria e semintensiva, ne resta uno soltanto in terapia intensiva. Non va meglio al Moscati di Avellino dove il quadro è peggiorato nelle ultime 24 ore: si è passati dai 77 ricoveri covid di domenica agli 85 attuali. In questo momento, dunque, a Contrada Amoretta ci sono 7 degenti covid intubati in terapia intensiva (su 10 posti disponibili), 36 nelle aree verde e gialla (subintensiva) del Covid Hospital (su 38 posti disponibili), 10 nell'Unità operativa di Medicina d'Urgenza (su 10 posti disponibili), 14 nell'Unità operativa di Malattie Infettive (su 17 posti disponibili) e 18 nel plesso ospedaliero Landolfi di Solofra (su 20 posti disponibili).

IL NURSIND SCRIVE ALLA REGIONE: «CAMBIARE LE LINEE DI INDIRIZZO SULLE ASSUNZIONI, MOLTE A RISCHIO»

Quindi sono appena 10 i letti liberi per i contagiati. La metà dei quali potrebbe essere già occupata in giornata: infatti, continuano gli accessi di casi sospetti e covid conclamati presso il pronto soccorso della città ospedaliera. Il reparto di Emergenza, diretto da Antonino Maffei, è sotto sforzo da un paio di settimane. La recrudescenza pandemica sta mettendo a dura prova un organico che è sottodimensionato: medici, infermieri e operatori socio-sanitari (Oss) stanno sostenendo turni di lavoro spesso massacranti. Nessun piano per gestire il sovraffollamento è stato messo in atto dalla direzione strategica nonostante i ripetuti annunci.

Si diceva poi di Ariano. Nel dettaglio al Frangipane, stando all'ultimo report diffuso dall'Asl di Avellino, risultano ricoverati 44 contagiati su 45 posti letto. Così distribuiti: 6 (su 7 posti letto) sono intubati in terapia intensiva; 26 sono in Area Covid, di cui 16 (su 16 posti letto) in Medicina e 10 (su 10 posti letto) in subintensiva e altri 12 (su 12 posti letto) sono ricoverati in Medicina Covid.

Emergenza nell'emergenza quella segnalata dal Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche. I segretari territoriale e aziendale, Romina Iannuzzi e Michele Rosapane,

fanno appello alla Regione Campania affinché siano rettificata le linee di indirizzo contenute nella delibera 593 del 22 dicembre scorso: «Sono a rischio - dicono - le assunzioni di molte unità di personale sia al Moscati che all'Asl di Avellino». Personale che adesso serve più che in ogni altro momento. «La Regione Campania - spiegano i sindacalisti - ha

emanato le linee di indirizzo sui tetti di spesa del personale delle aziende ospedaliere e sanitarie regionali non tenendo conto del decreto legge 35 del 2019». Il parametro di riferimento per i tetti di spesa è, quindi, quello del 2004 ridotto dell'1,4% quando in realtà il decreto Calabria, a decorrere dal 2019, ha modificato questo parametro prendendo invece come riferimento il costo del personale del 2018: «Sia il Moscati sia all'Asl di Avellino, come per tutte le aziende sanitarie e ospedaliere regionali, fino a oggi dovranno calcolare il fabbisogno di personale prendendo come riferimento il tetto di spesa del 2004».

In altri termini, le aziende con questo parametro imposto dalla regione potranno assumere un minor numero di medici, infermieri e personale tecnico: «Come coordinamento regionale abbiamo già inviato una richiesta di chiarimenti alle istituzioni regionali, non comprendiamo perché la regione non attui quanto previsto da un decreto legge in vigore da due anni». In piena pandemia, con una campagna vaccinale in corso e con l'imminente necessità di reclutare personale infermieristico per contrastare la carenza d'organico nelle aziende, queste ultime ad oggi sono costrette dalla regione ad assumere con il contagocce prendendo come riferimento il parametro del tetto di spesa del 2004: «Chiediamo un intervento urgente della regione per rettificare le linee di indirizzo regionali contenute nella delibera 593 del 22 dicembre scorso. Sono a rischio le assunzioni di molte unità di personale sia al Moscati che all'Asl di Avellino. Purtroppo dopo la vicenda dei precari, continuano i pasticci del Dipartimento regionale della Salute regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore del «Frangipane» Frieri colpito da malore, condizioni gravi

Gianluca Galasso

Versa in gravi condizioni al Moscati di Avellino, il direttore sanitario degli ospedali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, Angelo Frieri. In serata il malore, con tutta probabilità un infarto, mentre si trovava a casa.

Immediata la richiesta di intervento al 118. Poi la corsa in ambulanza al pronto soccorso del nosocomio di contrada Amoretta. Qui, i colleghi hanno subito capito la gravità della situazione, attivando il protocollo con il medico rianimatore. Eseguiti tutti gli accertamenti diagnostici necessari per scoprire le cause del malore. Frieri, 70 anni, sta guidando con determinazione e sacrificio le due strutture ospedaliere. Si divi-

IL MEDICO, PUNTO FERMO DEL NOSOCOMIO DEL TRICOLLE E DI QUELLO DI S.ANGELO DEI LOMBARDI, TRASPORTATO D'URGENZA A CONTRADA AMORETTA

de tra Alta Irpinia e Tricolle. Un lavoro superlativo il suo, da autentico condottiero in questa difficile battaglia contro il nemico invisibile. Lo fa con i soliti modi garbati, ma con straordinaria determinazione. È in trincea nella gestione della complicata fase pandemica. In prima linea la scorsa primavera quando gli fu affidato il timone del "Frangipane" dalla manager dell'Asl, Maria Morgante, nel momento più difficile per la comunità ufiana. Nel momento in cui ad Ariano Irpino si contavano decine di contagi, fu la prima zona rossa della Campania e le vittime purtroppo furono tante. Il nosocomio riuscì a riconquistare la fiducia della gente e diventò presidio che dava sicurezza alla comunità locale, dopo alcune settimane che fecero tremare il presidio anche per i casi tra il personale sanitario in servizio nell'ospedale.

La scorsa estate, Angelo Frieri è stato impegnato nel potenziamento del Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, anche con la realizzazione della nuova terapia intensiva. Mentre sul Tricolle s'è prodigato per l'allestimento delle

aree Covid. Ha sempre sostenuto, soprattutto nei momenti più bui causati dal Coronavirus: «L'ospedale di Ariano Irpino è un posto sicuro», per invitare chi aveva bisogno di cure o di approfondimenti diagnostici a non rimandare visite e terapie a cui sottoporsi in corsia. Ha sempre ribadito, infatti, la necessità di non mettere in secondo piano le persone affette dalle altre patologie. Un'attenzione che da parte sua continua ad essere massima in questo senso. Ieri sera, dunque, l'improvviso malore, dopo la consueta e intensa giornata di lavoro in corsia. Un'altra giornata faticosa, con il numero di ricoveri per Covid che si mantiene alto e il bollettino dell'Azienda sanitaria che continua a registrare elevati tassi di positività nel rapporto tra casi scovati e tamponi fatti analizzare dai laboratori.

Ora si spera in una sua rapida ripresa. In molti hanno elogiato in queste settimane la sua decisione di restare ancora in servizio, nonostante la possibilità di tagliare il traguardo della meritata pensione. Frieri ha scelto di restare al suo posto, sentendo il dovere di non lasciare la guida dei due presidi ospedalieri di competenza dell'Asl in questa fase. La notizia del suo malore in casa ha fatto immediatamente il giro tra amici e colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica**Indennità negate ai medici del 118, ira dell'Ordine**

Continua a tener banco la querelle relative alle indennità negate ai medici del 118, che hanno dichiarato lo sciopero per il 26 marzo. Le strutture di emergenza territoriali e intraospedaliere fanno i conti con risorse di personale ancora non risolte, anche per la mancanza di figure specialistiche con competenze specifiche. «Manca una scuola di specializzazione presso la nostra facoltà di Medicina - scrive il presidente dell'Ordine dei medici salernitani Giovanni D'Angelo - Quei pochi specialisti circolanti sono

generalmente preda della sanità partenopea e casertana. Quando qualcuno viene raggiunto dall'invito alla assunzione nella Asl, quasi sempre chiede l'assegnazione in qualche postazione al nord della provincia e rinuncia se la vacatio è al sud. Perfino i partecipanti (circa 40) al primo corso per l'emergenza, indetto dalla nostra Asl, ha visto partecipare pochissimi medici salernitani». L'integrazione territorio-ospedali, come più volte detto, deve avvenire proprio sul percorso per le emergenze. «È l'ora di mettere

in campo mezzi propri per l'emergenza ed equipaggi non più scelti e con funzioni legate a forme organizzative estranee al sistema sanitario nazionale - continua D'Angelo - ma rispondenti a una precisa mission aziendale e che si rappresenti come una organizzazione centralizzata, in grado di monitorizzare costantemente percorsi e posti letto nella intera regione, facilitando i flussi di entrata ed uscita dei pazienti dai pronto soccorso».

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primario e caposala, chiesto il processo

►La Procura: soldi dai pazienti e liste d'attesa non rispettate L'otorinolaringoiatra usava mezzi dell'università nelle cliniche
►Cinque le persone che il sostituto Fasano ritiene responsabili di appropriazione di strumenti diagnostici e fatture non emesse

MERCATO SAN SEVERINO

Nicola Sorrentino

Cinque persone rischiano il processo, secondo quanto chiesto dalla Procura di Nocera Inferiore. Sullo sfondo c'è l'inchiesta del sostituto Anna Chiara Fasano, nei riguardi di Francesco Antonio Salzano e Francesca D'Angelo. Il primo, docente ordinario di Otorinolaringoiatria presso il dipartimento di medicina dell'Università di Salerno e primario del medesimo reparto dell'ospedale Fucito di Mercato San Severino. La seconda, di Castel San Giorgio, ex coordinatrice infermieristica di quello stesso reparto, poi trasferita ad altro settore. I due, insieme agli altri, sono stati destinatari di una richiesta di rinvio a giudizio, che sarà discussa dinanzi al gip in udienza preliminare. Nella stessa inchiesta rischiano il processo due addette alle pulizie dell'ospedale di Mercato San Severino, accusate di aver sottratto medicinali. Infine, l'amministratore di una clinica a Formia, che risponde di favoreggiamento. Archiviata, invece, una sesta posizione, quella di uno specializzando in Otorinolaringoiatria, inizialmente accusato di peculato per l'ipotesi di aver sottratto farmaci e dispositivi medici custoditi in un armadietto in dotazione all'ambulatorio. Le accuse principali riguardano, tuttavia, Salzano e D'Angelo. Stando a ciò che contesta la Procura, Salzano si sarebbe impossessato - rispondendo di pecula-

to - di un fibrolaringoscopio di proprietà dell'Ateneo, utilizzando per le sue visite private o in Alpi, creando disagi al personale del Fucito ma anche agli stessi studenti. Nel triennio 2017-2019, invece, avrebbe attestato di eseguire prestazioni di attività libera professionale intramuraria presso il suo studio privato, quando in realtà le avrebbe svolte in due cliniche private convenzionate, a Formia e a Napoli. Le due strutture, invece, sono estranee alle accuse.

LE PRECEDENZE

Ancora, Salzano avrebbe preso soldi dai pazienti per visite in Alpi, spesso non facendo fattura - secondo il pm - e a detta degli stessi, senza poi versare la quota del 50% all'azienda ospedaliera. La caposala, invece, avrebbe gestito insieme al primario le liste d'attesa di pazienti che attendevano di essere visitati o operati, favorendone alcuni a discapito di altri, non rispettando le prenotazioni all'ufficio Cup. Il resto delle accuse sono abuso d'ufficio e falso ideologico. Un contributo alle indagini lo forniscono anche alcuni dei pazienti e medici, chiamati dai Nas di Salerno per raccogliere elementi e ottenere riscontri sulle singole contestazioni. Nel collegio difensivo i legali Giuseppe Vitiello, Alfonso Furgiuele, Antonio Romano, Giovanni Gigantino, Alfonso Mutarelli e Elisa Di Peso. Dinanzi al gip, i cinque avranno possibilità di difendersi, prima che il magistrato decida o meno per il processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgomento alla Mostra “Tornate tutti casa la vaccinazione non si fa”

L'annuncio nel pomeriggio quando si è saputo della sospensione di AstraZeneca
Dubbi, paure, psicosi sulle chat dei docenti, mentre i Nas tornano a Fuorigrotta

di Bianca De Fazio

La “bomba” esplose alla Mostra d'Oltremare qualche minuto dopo le 17. «Tornate a casa. La vaccinazione non si fa, per oggi». Già da un po' le file erano ferme, i medici non procedevano con le iniezioni. C'erano almeno 300 convocati, tra insegnanti (giunti tardi all'appuntamento del mattino), forze dell'ordine e personale dell'amministrazione giudiziaria. L'agitazione tra le decine di addetti della Asl ha impiegato un attimo a diffondersi tra le persone ordinatamente in coda. I medici hanno cominciato a vacillare alle 16.15, e contemporaneamente sui cellulari di chi attendeva il vaccino giungevano le prime indiscrezioni: AstraZeneca sospeso in tutta Italia. Anzi, in tutta Europa. No, solo in alcuni Paesi. E intanto i sanitari chiedevano pazienza: «Attendiamo mezz'ora prima di procedere con le iniezioni». Quanto basta perchè alla Mostra d'Oltremare si precipiti anche il direttore generale della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, che arriva quando la notizia diventa ufficiale. «Da non credere» commenta una delle dottoresse addette alla somministrazione. «Sui certificati c'è la mia firma...» commenta a caldo mentre i colleghi invitano tutti a tornarsene a casa. E Verdoliva spiega: «È arrivato il comunicato ufficiale dell'Aifa. Il vaccino con AstraZeneca viene sospeso. Procediamo solo alla somministrazione di Pfizer».

Dal centro vaccinale escono tutti: «Forse siamo stati graziati appena in tempo». Un funzionario di polizia sbotta: «Con tutte le migliaia di euro che paghiamo in tasse non meritiamo questo trattamento da bestie, questa incertezza, la sperimentazione sulla nostra pelle». E

Diego Parlato, che è stato in fila per oltre un'ora, invano, aggiunge: «Senza certezze non tornerò. Altro che vaccino, qui si muore d'infarto». Intanto alla Mostra arrivano i carabinieri dei Nas (per nuovi sequestri) mentre la gente defluisce dal padiglione 1, i cancelli della Mostra vengono chiusi e sui social, nonchè sulle chat dei docenti, scoppia il putiferio. Il virus della paura circola a velocità incontrolla-

ta. Diventa psicosi. E parte la corsa alle analisi che sembrano poter rivelare se AstraZeneca ha inciso sui tempi della coagulazione del sangue: presi d'assalto i laboratori privati, che in poche ore hanno registrato centinaia di prenotazioni per il “tempo di protombina”, ad esempio, ma anche per altri test sulla formazione dei coaguli e sulle proteine che intervengono nei processi di coagulazione del sangue.

tori del gruppo Professione insegnante, invoca le «dimissioni immediate del ministro Speranza: avevamo chiesto subito la sospensione cautelare del vaccino, invece si è continuato ad usare AstraZeneca sulla nostra pelle». «Hanno mandato gli insegnanti e il personale Ata a fare le cavie» afferma il professore Libero Tassella, leader del gruppo Scuola Bene Comune. «Noi insegnanti siamo esterrefatti per tanto “pressapochismo” da parte delle autorità sanitarie italiane. Ora vogliamo essere vaccinati con gli altri vaccini, perchè non vogliamo essere paria anche in questo. Non possiamo essere noi le vittime del gioco di mercato che stanno facendo le industrie del farmaco». «Vergogna» aggiunge Patrizia Musto. «Draghi o Speranza si presentino subito a reti unificate per spiegare cosa stanno combinando. E come pensano di porre rimedio al gran caos di queste ore» afferma Lucio Pollio, docente universitario. Le critiche sono numerose, ma montano assai meno della psicosi. «Chi mi assicurerà, domani, che il mal di testa o il dolore alla gamba non dipendano da un embolo?» chiede Lorena Patto, impiegata di segreteria. E Mariella D'Ambrosio: «E la smettano di chiamarci complottisti mentre il complotto vero lo stanno facendo case farmaceutiche e lobby industriali». «Un'altra donna - ricorda la maestra Carla Minolfi - ora è ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale del Mare. Io ho paura». «E credo abbiamo tutti il diritto di essere correttamente informati sul vaccino, soprattutto perchè non abbiamo potuto scegliere quale fare. Mi chiedo: abbiamo sbagliato a fidarci? Ma ora dopo ora la domanda smette di essere un interrogativo e diventa una certezza».

I messaggi di Casillo “Votate Zuccarelli presidente dei medici”

di **Marina Cappitti**

Un messaggio a tutti i suoi contatti - di sicuro non pochi - per chiedere di votare alle prossime elezioni il candidato presidente all'Ordine dei Medici di Napoli, Bruno Zuccarelli. A inviarlo è il capogruppo regionale del Pd, Mario Casillo. “Carissimi amici, l'Ordine dei medici di Napoli dal 18 al 22 marzo rinnoverà i suoi organi collegiali e il mio e nostro dottor Bruno Zuccarelli è candidato presidente” si legge nel messaggio inviato ieri via Whatsapp. Una nomina importante, come lui stesso sottolinea. “Tutti noi siamo consapevoli del grande lavoro che i medici e tutto il personale sanitario stanno svolgendo in questo delicato momento per il nostro Paese e quindi credo sia per noi un dovere morale impegnarsi nel nostro piccolo per diffondere e sostenere la candidatura di Bruno”. Nomina alla stregua di una proposta di emendamento o di un appuntamento politico: il messaggio viene inoltrato, infatti, dallo stesso numero di cellulare usato dal capogruppo dem e dallo staff per promuovere le sue iniziative politiche. Stavolta però non si tratta di un'inaugurazione, né di elezioni regionali o amministrative, ma bensì di un candidato

alla guida di un ordine professionale. E a cui mister 42 mila voti - tante le preferenze incassate da Casillo alle ultime elezioni - offre e chiede sostegno. Fornendo con precisione anche tutte le informazioni necessarie. “Le operazioni di voto per i medici - si legge ancora - si terranno dal 18 al 22 marzo dalle 9 alle 20 in presenza e in sicurezza presso la sede dell'Ordine”. Un passaggio non casuale visti i timori e le polemiche dei giorni scorsi per il voto in tempi di pandemia. Con tanto di appello da parte di alcuni a svolgere le elezioni in modalità telematica. “Basta scrivere Etica sulla scheda Azzurra per il Consiglio e Etica sulla scheda Verde per i Revisori. Puoi votare anche online avendo lo Spid flaggando Etica alla fine della due liste” si legge nel messaggio che termina con un “grazie a tutti” e “con affetto Mario”. Di affetto ne avrà si-

curamente il dottor Zuccarelli se tra i numerosi contatti di Casillo, magari ci saranno tantissimi medici votanti. Del resto la sanità, così come i trasporti, sono da sempre tematiche molto care al capogruppo Pd. Basta ricordare a maggio dell'anno scorso il suo impegno in prima linea e la presenza al fianco del governatore Vincenzo De Luca per l'inaugurazione del reparto di Terapia intensiva del Covid hospital di Boscotrecase, roccaforte elettorale di Casillo. Un'opera da due milioni e 600 mila euro realizzata in 36 giorni, primo pezzo di un intervento complesso con altri dieci milioni di euro di investimento previsti e altrettanti milioni per l'ospedale a partire da quest'anno. «Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte» furono all'epoca le parole di Casillo che ora decide di fare la sua parte in vista della nomina del numero uno dell'Ordine dei medici di Napoli. Scende così in campo per Zuccarelli, specialista in malattie dell'apparato cardiovascolare, in ematologia e in scienze dell'alimentazione. Componente del nucleo di valutazione dell'Azienda ospedaliera Santobono Pausilipon e dirigente dell'Anaa Assomed, Zuccarelli è attualmente il vicepresidente dell'Ordine dei medici di Napoli.

***Il capogruppo Pd in
Regione invita i suoi
contatti via
WhatsApp a scegliere
lo specialista tra il 18
e il 22 marzo***

Caos sulle prenotazioni Iscrizioni per i «fragili» Ma i medici: non tocca a noi

NAPOLI La Regione passa ad annunciare l'avvio delle prenotazioni per il vaccino Pfizer ai soggetti fragili. Da domani i medici di famiglia sono chiamati a iscrivere i pazienti con elevata vulnerabilità di «categoria 1» (disabili, oncologici, diabetici con complicanze, ed altre categorie definite) sulla piattaforma telematica della Regione. Ma le cose non sono affatto così chiare né scontate.

Infatti i medici di base fanno sapere che loro non hanno il compito di iscrivere i pazienti sulla piattaforma regionale. Categorico Silvestro Scotti, segretario sindacato Fimmg: «Facciamo i medici e non gli impiegati. Siamo subissati di telefonate di pazienti fragili che vogliono prenotarsi tramite noi, ma non abbiamo ricevuto alcuna indicazione su cosa fare e nemmeno password di acces-

so alla piattaforma. Si tratta di annunci mediatici che creano confusione tra i nostri pazienti. Il segretario Fimmg ritiene che sia stata una comunicazione sbagliata per equivoco.

Per il segretario Fimmg di Napoli Luigi Sparano «si tratta di una fuga in avanti perché al momento i vaccini non sono ancora disponibili. Poi avrebbe senso se al medico venissero consegnati i vaccini, a quel punto dopo la registrazione ci sarebbe la vaccinazione. Per ora — spiega — si tratta soprattutto di un modo per avere contezza di

L'incarico

Secondo l'intesa tocca ai camici bianchi di famiglia compilare le richieste sul web

quanti sono i soggetti molto vulnerabili. In ogni caso non c'è alcun vincolo in tal senso per i nostri iscritti».

Del resto sempre la nota regionale spiega chiaramente che, una volta avvenuta la registrazione, «i tempi delle vaccinazioni (Pfizer) saranno legati alla disponibilità dei vaccini. Sempre da domani è aperta la piattaforma (<https://adesionevaccinazioni.sorella.it/adesione/cittadino>) per le adesioni alla campagna vaccinale riservata alla categoria degli insegnanti (scuola e università) che risiedono in Campania ma svolgono il proprio lavoro fuori regione. Quest'ultima è stata una battaglia che gli insegnanti «fuori regione» hanno condotto ritenendosi discriminati rispetto ai loro colleghi con cattedra in Campania.

Ro. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verdoliva blocca le vaccinazioni Vietato raggiungere le seconde case

NAPOLI «Il rischio vero e il danno più serio? Il blocco della campagna vaccinale. Proprio nei giorni in cui il virus si diffonde con maggiore forza e gli ospedali si riempiono fino alla saturazione». I medici della Mostra d'Oltremare allargano le braccia quasi rassegnati. Ora che le previsioni sulle forniture sembravano finalmente più rosee. Ma l'Asl Napoli 1 ha fatto scattare l'alert in tutta fretta, dopo la sospensione di AstraZeneca disposta da Aifa, e con una raffica di sms ha impartito il dietrofront ai primi mille over 70 convocati per oggi e rinviati, per la somministrazione di AstraZeneca, ad una nuova data da stabilire. Ieri pomeriggio il direttore generale dell'Asl, **Ciro Verdoliva**, si è precipitato nel padiglione delle vaccinazioni per bloccare la somministrazione del siero anglo-svedese. In calendario vi erano 948 persone prenotate, tra le quali 510 appartenenti al personale scolastico e 438 alle forze dell'ordine. Circa 400 su 510 le dosi iniettate ai dipendenti della pubblica istruzione, mentre era stata appena avviata la campagna per i dipendenti delle forze dell'ordine quando è intervenuto l'ordine di interruzione. «Io ritenuto necessario portarmi personalmente alla Mostra — ha commentato Verdoliva — per gestire direttamente la comunicazione, in questa fase delicata, sia a chi doveva lasciare il centro vaccinale, sia a chi, soprattutto, aveva appena ricevuto la somministrazione». Stamane, quindi, calendario sovvertito: si prosegue con il programma Pfizer che prevede 919 seconde dosi over 80.

I malati fragili

E dire che la Regione si era portata avanti con il lavoro: anticipando a domani l'iscrizione, da parte dei medici di base, dei loro assistiti ad elevata fragilità sulla piattaforma telematica (persone estremamente vulnerabili, disabilità grave) da trattare con Pfizer e Moderna. Per i quali è prevista la vaccinazione di familiari conviventi e caregiver così come per i trapiantati, i malati oncologici e i pazienti affetti da patologie immunodepressive e malattie autoimmuni. E sempre da domani è aperta la piattaforma (<https://adesionevaccinazioni.soresa.it/adesione/cittadino>) per le adesioni alla campagna vaccinale riservata alla categoria degli insegnanti (scuola e università) che risiedono in Campania ma svolgono il proprio lavoro fuori regione.

Seconde case e patenti

Con l'ordinanza numero 9 il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha disposto che dal 18 marzo e fino al 5 aprile 2021 saranno «vietati gli spostamenti dal Comune di residenza, domicilio o dimora abituale sul territorio della Campania verso le se-

conde case in ambito regionale, salvo che per comprovati motivi di necessità o urgenza e comunque per il tempo strettamente indispensabile». Un provvedimento, viene spiegato, adottato soprattutto per schermare le isole del golfo e l'area cilentana che fanno registrare indicatori di contagio al di sotto della media regionale. Nella ordinanza, poi, si stabilisce che dal «16 marzo e fino al 3 aprile 2021 è vietato lo svolgimento in presenza delle attività didattiche e formative e relative prove di verifica e di esame, anche inerenti ai corsi di lingua, teatro e simili. Le attività di formazione professionale si svolgono in presenza soltanto dove detta modalità sia indispensabile; è vietato anche lo svolgimento in presenza delle attività teoriche e pratiche delle auto-scuole e scuole nautiche, per il conseguimento di qualsiasi tipo di patente». Inoltre, ancora per limitare gli spostamenti, «a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale è consentito un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento. Per i servizi di trasporto pubblico locale di linea terrestri (su ferro e su gomma), è consentita la rimodulazione, anche in riduzione, dei programmi ordinari di esercizio, sulla base delle effettive esigenze e al solo fine di assicurare i servizi minimi essenziali, la cui erogazione deve, comunque, essere modulata in modo tale da evitare il sovraffollamento nelle fasce orarie in cui si registra la maggiore presenza di utenti».

Il bollettino

Sono 607 i nuovi sintomatici. Il tasso di contagio è del 14,40%. I deceduti sono 35. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 161 e quelli di degenza occupati sono 1543.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infettivologo Gentile: «I controlli funzionano I tre vaccini sono sicuri»

Il docente: «All'inizio timori pure su Pfizer»

L'intervista

di Angelo Agrippa

Ivan Gentile, professore ordinario di Malattie infettive presso il policlinico Federico II, perché le somministrazioni di vaccino producono, a volte, effetti collaterali così traumatici?

«In effetti, tutti i farmaci hanno eventi avversi. Pensi a quanti eventi avversi ha prodotto e produce l'aspirina. I farmaci si utilizzano quando i benefici attesi sono superiori ai rischi. Nel caso dei vaccini, poiché essi vanno somministrati a soggetti sani, il loro profilo di sicurezza deve essere eccellente. Tuttavia, anche in questo caso sono descritti eventi avversi che devono essere di frequenza e di entità trascurabile rispetto al beneficio di protezione da una infezione».

Perché è soprattutto AstraZeneca, ora anche per il caso della donna ricoverata all'Ospedale del mare, ad essere sotto accusa: c'entra il fatto che a differenza di Pfizer e Moderna, ad mRNA, sia ricavato da adenovirus di scimpanzé?

«Il vaccino AstraZeneca è composto da un adenovirus di scimpanzé incapace di replicarsi e modificato per indurre le cellule a produrre la proteina superficiale del virus SARS-CoV-2. Tale tipologia di vaccino si discosta dalla tecnica a mRNA impiegata per la produzione dei vaccini Pfizer o Moderna, ma al momento i dati ricavati dai trial randomizzati che hanno portato all'approvazione dei tre vaccini non hanno mostrato differenze significative nella tipologia di eventi avversi più comuni e frequenza degli stessi. Ricordo che all'ini-

zio della campagna vaccinale vi furono casi simili con i vaccini a mRNA associati a casi di morti per reazioni allergiche. Poi i grandi numeri hanno smentito la cosa».

Però AstraZeneca è stato in una prima fase testato su soggetti di età fino a 55 anni e solo dopo autorizzato per gli over 65. Ciò vuole dire qualcosa?

«In effetti la decisione, presa solo in alcuni Paesi, si basava sulla scarsa rappresentazione

negli studi di tali soggetti. L'esame dei dati ha fornito esiti tranquillizzanti. Per tale motivo, il vaccino è stato approvato anche in questa fascia di età».

Allora, perché AstraZeneca non è stato autorizzato per le somministrazioni nei soggetti fragili?

«Perché nei trial che hanno portato all'approvazione e messa in commercio del vaccino AstraZeneca era stata osservata una minore efficacia in soggetti con

comorbidità e disordini immunitari».

Quali sono gli effetti collaterali più noti di Pfizer e Moderna?

«Gli effetti collaterali più frequentemente registrati sono febbre, cefalea, stanchezza e affaticamento, comparsi in circa un terzo dei vaccinati».

C'è chi teme che i rischi dei vaccini anti Covid possano spiegarsi negli anni, è vero?

«Ovviamente, non abbiamo dati a lungo termine, essendo il vaccino una conquista recente. Tuttavia, non vi è plausibilità biologica per tali eventi a lungo termine. Se mi consente faccio una considerazione più generale: siamo portati sempre a sottovalutare gli eventi avversi di un farmaco quando stiamo male ed a sopravvalutare i rischi di un vaccino perché lo assumiamo quando stiamo bene ed abbiamo paura del minimo rischio. Ma gli ultimi avvenimenti ci dicono cose diverse».

Dovremmo sentirci più sicuri proprio per le interruzioni di Ema e Aifa?

«Al minimo sentore di problematiche di sicurezza, benché ancora senza alcun nesso di causa effetto, le agenzie regolatorie hanno predisposto il blocco della somministrazione. Questo non deve rendere i cittadini timorosi. Al contrario, è la prova che vi è un costante monitoraggio di ciò che succede ed eventuali eventi avversi molto rari, che quindi non sono emersi durante la sperimentazione clinica, vengono monitorati attentamente».

Cosa pensa delle somministrazioni monodose di questi vaccini, come è avvenuto nel Regno Unito?

«Io sono per rispettare i protocolli e le evidenze scientifiche. Altrimenti diventiamo dei praticoni. In realtà vi sono dati sufficientemente solidi, almeno per il vaccino AstraZeneca, che una sola dose garantisca un buon livello di protezione e, in un momento emergenziale quale quello che stiamo vivendo, una scelta di questo tipo potrebbe avere chiari benefici in termini di riduzione del carico assistenziale».

Lei si infettò il 9 marzo scorso, alla vigilia dell'inaugurazione del reparto Covid del policlinico. Cosa ricorda di quei giorni?

«Sono stato ricoverato al Cotugno i primi due giorni e poi nel mio reparto, dove sono rimasto un mese circa. Fortunatamente nulla di grave, ma ricordo soprattutto la sofferenza imposta dall'isolamento forzato. Dobbiamo anche dire che da allora sono stati fatti tanti passi avanti nel trattamento della malattia. Ora la variante inglese è maggioritaria ed è più letale. Io ho 32 posti occupati. E bisogna tenere la guardia alta».



Meglio rispettare i protocolli. Ma i dati su AstraZeneca dicono che una sola dose già garantisce protezione



Tutti i farmaci hanno eventi avversi. Pensi a quanti ne ha prodotto e produce l'aspirina



Esperto
Ivan Gentile
infettivologo
Federico II

- IN PENISOLA SORRENTINA

Partite le vaccinazioni a domicilio

SORRENTO. Le unità mobili vaccinali dell'Asl Napoli 3 Sud hanno avviato, in penisola sorrentina, le vaccinazioni a domicilio degli ultraottantenni non deambulanti. «Le unità mobili - spiega il responsabile del servizio, Antonio Coppola - sono facilmente identificabili perché recano il logo Asl Napoli 3 Sud Unità Vaccinale». Procedono, intanto, alacremente i tre punti vaccinali del distretto 59 della Penisola Sorrentina che corrispondono a tre AFT Aggregazioni Funzionali Territoriali dei Medici di Medicina Generale. Soddisfazione è stata espressa dai sindaci Piergiorgio Sagristani, Giuseppe Tito, Vincenzo Iaccarino, Andrea Buonocore, Massimo Coppola e Lorenzo Balducelli. «Alla nostra chiamata due settimane fa per l'emergenza Vaccinazioni antiCovid19 hanno risposto immediatamente con senso del dovere ed amore nei riguardi di tutta la Comunità Peninsulare - scrivono in una nota - Senza la loro collaborazione non avremmo mai potuto iniziare. Li vogliamo ringraziare uno ad uno».



AFT1 Vico Equense. Punto Vaccinale Ospedale De Luca e Rosano, Luigi Rinaldi Landolina (coordinatore), Giulio Aiello, Umberto Damora, Titti De Simone, Caterina Esposito, Girolamo Iaccarino, Carmelina Perretta, Raffaella Vanacore, Pietro Volpe.

AFT2 da Meta a Sorrento. Rino Abagnale (coordinatore), Emiliano Esposito (vice coordinatore), Mollica Nicola, Savarese Luigi, Carderopoli Antonio, Gargiulo Marialaura, Mastellone Francesco, Graziosetti Rita, Russo Giovanni, Russo Nello, Gargiulo Franco, Marzuillo Giuseppe, Savarese Michele, Di Paola Michele, Calderopoli Rita, Petrosino Alba, Parisi Mariarosa, De Cecco Michele, Ferrante Formicola, Palomba Rosalba, Gargiulo Massimo, Fiorentino Carmen, Luigi Maresca, D'Angelo Domenico, Coppola Federico, Guercia Michele, De Gennaro Candido, Gargiulo Maurizio, Raffone Giuseppe, Silvestri Anna, Santoro Carmen, Trapani Paolo, Esposito Carmela.

AFT3 Massa Lubrense. Punto Vaccinale Villa Cerulli: Mario Balducelli (coordinatore), Antonino Belfiore, Maurizio De Cesare, Francesco Scolari, Leone Gargiulo, Michele Fiandra. «Con questa squadra sconfiggeremo il virus», concludono.

RISPONDONO OTTANTA MEDICI IN PENSIONE

Numero verde dalle 9 alle 14

NAPOLI. I medici di Napoli danno vita al numero verde per le vaccinazioni Covid. Al telefono un pool di 80 sanitari in pensione per sciogliere ogni dubbio clinico relativo al vaccino. Il servizio nasce da un'accordo con la ASL Napoli 1 Centro e sarà attivo dalle 9-14. L'Ordine dei Medici di Napoli, grazie ad un accordo siglato con l'Asl Napoli 1 Centro, istituisce un numero verde al quale i cittadini partenopei potranno chiedere informazioni sulla campagna vaccinale Covid 19. Il numero 800.95.44.27, attivo a partire dal 22 marzo (dalle 9 alle 14), vedrà impegnati nella risposta a domande di carattere clinico un pool di 80 medici appartenenti proprio all'Ordine di Napoli. Gli 80 medici sono tutti professionisti oggi in pensione, che volontariamente e con grande spirito di abnegazione hanno dato la propria disponibilità a realizzare un servizio così importante.

«Quanto è successo in questi giorni con i lotti di AstraZeneca ci conferma l'importanza di avere un canale diretto con la cittadinanza, una linea attraverso la quale dare informazioni corrette su temi che comprensibilmente creano tante domande», spiega il presidente dell'Ordine dei Medici Silvestro Scotti. «L'Ordine dei Medici - prosegue Scotti - è un organo sussidiario dello Stato, deve agire per tutelare gli interessi pubblici. Da sempre il nostro Ordine lavora in questo senso e collabora con le autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che, come in questo caso, sono indirizzati a sostenere la salute dei cittadini su un tema di grande importanza».

Caos Vaccini, donna in Rianimazione

Dopo lo stop ad AstraZeneca, verifica sulle scorte. Da domani ok anche per i disabili

napoli. È caos per il vaccino AstraZeneca anche in Campania. L'unità di Crisi regionale ha avviato una verifica delle quantità di vaccini diversi da AstraZeneca per le persone convocate per oggi per le vaccinazioni. Dopo lo stop deciso dal governo nazionale, la Campania sta verificando come proseguire la somministrazione. In questo inizio di settimana sono state consegnate le 49mila dosi di inizio settimana di vaccino Pfizer, mentre in tutto, nel mese di marzo, è previsto l'arrivo di 50mila dosi di Moderna. Intanto l'Asl Napoli 1 sta inviando degli sms ai convocati di oggi per i quali era prevista la somministrazione di AstraZeneca per avvisarli che la vaccinazione al momento è sospesa. Confermate invece le 919 seconde dosi di Pfizer per gli anziani di oltre 80 anni a Napoli. E spunta un altro caso sospetto. «Ho inviato una nota alla Asl Napoli 1 - dichiara il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli - per informarla che mi ha contattato il signor Mario Conte, figlio della signora Sonia Battaglia, ricoverata presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale del Mare. La signora in data primo marzo è stata sottoposta al vaccino AstraZeneca e a quanto afferma il figlio era in buone condizioni di salute ma dopo 2 giorni dalla somministrazione, ha cominciato ad accusare febbre e con l'aggravarsi dei sintomi il 13 marzo è stata ricoverata proprio presso l'Ospedale del Mare. Il lotto del vaccino in questione è lo stesso riguardante il docente in Piemonte deceduto. Per questo ho chiesto al Direttore della Asl di sapere se il quadro clinico della

signora è compatibile con le reazioni al vaccino, se sono stati riscontrati altri casi di reazione al vaccino appartenenti al medesimo lotto o in generale al vaccino AstraZeneca e nel caso se ritiene necessaria o se sia già stata attivata la sorveglianza sanitaria per i vaccinati di tale lotto e in generale tutti quelli che sono stati trattati con AstraZeneca». Borrelli ha deciso di chiedere la verifica della sorveglianza sanitaria a tutte le Asl della regione Campania.

Intanto, parte da questa settimana la campagna vaccinale aperta a tutti i pazienti fragili. Da domani, i medici di medicina generale devono inserire sulla piattaforma telematica della Regione Campania le adesioni alla campagna vaccinale dedicata, come da protocollo del Ministero della Salute, ai pazienti di elevata fragilità (categoria 1: persone estremamente vulnerabili, disabilità grave). Seguirà la convocazione presso i centri abilitati alla somministrazione. I tempi delle vaccinazioni (Pfizer) saranno legati alla disponibilità dei

vaccini. Tra le categorie fragili rientrano i "disabili gravi ai sensi della legge 104/1992 art. 3 comma 3" per i quali è prevista la vaccinazione di familiari conviventi e caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto. La vaccinazione dei conviventi è prevista anche per i trapiantati, i malati oncologici e i pazienti affetti da patologie immunodepressive e malattie autoimmuni.

Sempre da domani è aperta la piattaforma (<https://adesionevaccinazioni.soresa.it/adesione/cittadino>) per le adesioni alla campagna vaccinale riservata alla categoria degli insegnanti (scuola e università) che risiedono in Campania ma svolgono il proprio lavoro fuori regione. «Sono particolarmente orgogliosa che, grazie a una mia mozione approvata all'unanimità dall'aula del Consiglio e a seguito di un incontro al ministero della Salute, anche in Campania tutti i pazienti fragili avranno priorità», ha commentato la consigliera regionale, Valeria Ciarambino.

Categorie fragili, i medici di base: non inseriamo noi i dati

NAPOLI. «Da oggi pomeriggio tutta la medicina generale è in rivoluzione. Noi facciamo i medici, non gli impiegati. Da stamattina siamo subissati di telefonate e messaggi di pazienti che chiedono di essere prenotati sulla piattaforma, ma non è nostro compito». Così Silvestro Scotti, segretario generale Fimmg, in relazione alla nota della Regione Campania che annuncia l'avvio della campagna vaccinale per i pazienti fragili e che prevede da domani che i medici di medicina generale inseriscano sulla piattaforma telematica della Regione le adesioni alla campagna dedicata, come da protocollo del Ministero, ai pazienti di elevata fragilità. «Come medici non abbiamo ricevuto alcuna indicazione rispetto a che cosa fare - prosegue Scotti, che è anche presidente dell'Ordine dei medici di Napoli - non abbiamo accesso alla piattaforma, se così fosse avremmo dovuto ricevere una password di accesso. Questi annunci mediatici creano solo tanta confusione nella popolazione e nei nostri pazienti». Ci sono stati pazienti over 70 che hanno chiesto ai loro medici se dopo essersi registrati sulla

piattaforma loro dedicata devono nuovamente essere inseriti perché considerati «fragili». Confusione che si aggiunge a confusione perché - riferisce Scotti - «chiunque ha una patologia ci sta chiedendo se rientra nei fragili. Stanno chiamando anche pazienti che hanno l'ipertensione». Da Scotti l'auspicio che la comunicazione della Regione Campania «sia stata fraintesa. Sarebbe infatti cosa diversa se ai medici di famiglia fosse chiesto di fornire alle Asl gli elenchi dei loro pazienti fragili». L'apertura della piattaforma inoltre - evidenzia il leader della Fimmg - «si scontra anche con le dosi di vaccino a disposizione. Abbiamo ancora pazienti ultraottantenni che aspettano di essere chiamati ed è stata sospesa anche l'uso di AstraZeneca». E dalla Fimmg Napoli, Luigi Sparano dice: «L'apertura della piattaforma può essere un tentativo da parte della Regione di conoscere in modo anticipatorio la quantificazione dei fragili ma non c'è alcun vincolo dettato nell'accordo firmato in cui è previsto che i medici di medicina generale possono fare i vaccini negli studi o nei centri vaccinali».

Triassi: «Fermiamo la fuga degli studenti di medicina»

NAPOLI. La presidente della scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II, Maria Triassi, candidata con la lista Etica alle prossime elezioni dell'Ordine dei Medici, tiene in particolare modo ad un argomento che, da sempre scottante, in questo periodo di pandemia, è diventato allarmante, ovvero la fuga dei medici all'estero che si attesta come un fenomeno drammatico: ad un Sistema Sanitario Nazionale già carente di personale si aggiunge la cronica perdita di giovani medici che preferiscono, una volta formati in Italia, andare all'estero per lavorare. «E a poco serve aumentare il numero programmato degli accessi al corso di laurea in medicina, se poi, una volta laureato il giovane emigra in cerca di un lavoro migliore: serve bloccare l'emorragia, non fare soltanto trasfusioni. Negli anni dell'emergenza sanitaria l'Italia si è riscoperta carente di personale negli ospedali e sul territorio; i numeri parlano chiaro: al Ssn mancano circa 10mila medici; questa carenza è frutto di una programmazione degli anni passati non aggiornata in base al pensionamento progressivo e

sempre più massiccio dei medici anziani» ha detto. Ma nel frattempo ogni anno mediamente 1.500 medici decidono di trasferirsi all'estero per lavorare o per specializzarsi. «Un enorme danno per l'Italia che non solo spende tantissimo per formare i giovani, ma non riassorbendoli nel mondo del lavoro, accentua le carenze croniche di personale» prosegue la Triassi. In testa alle regioni più "abbandonate" ci sono Lombardia, Veneto e Campania. Le cause sono chiare e note: «scarse probabilità di conseguire un titolo specialistico per l'ulteriore imbuto formativo, blocco dei concorsi con assunzioni precarie ed economicamente molto svantaggiose, scarse risorse per la ricerca, assenza di meritocrazia nelle scelte e nelle selezioni. Gli ordini professionali possono e devono contrastare questo fenomeno - ha detto la Triassi ritornando a quello che sarà il suo impegno nell'ambito ordinistico- spingendo le istituzioni verso una politica che riporti al centro i giovani medici e il loro futuro. L'Ordine dei Medici di Napoli può rivestire un ruolo centrale nei prossimi quattro anni per indicare la stra-

da per far sì che i prossimi investimenti nel sistema sanitario si concretizzino in assunzioni nei settori carenti, migliorando le condizioni lavorative dei professionisti, investendo nella ricerca universitaria; fluidificando i percorsi burocratici e attivando subito un piano di rilancio che permetta ai giovani di realizzare la loro professionalità in Campania, valorizzando ricerca e formazione; e per finire difesa dei professionisti dallo sciacallaggio delle cause di risarcimento».



— Maria Triassi, presidente scuola Medicina e Chirurgia

Centro storico, ambulanza del 118 danneggiata dopo una “falsa” chiamata per Covid

NAPOLI. Un'altra aggressione ai danni di un'ambulanza e del personale del 118 a Napoli. È accaduto nella notte di ieri nel centro storico, in vico Figurelle a Montecalvario. Qui un'ambulanza è stata chiamata per un intervento covid, ed è stata presa di mira da una baby gang. Uno dei bulli ha addirittura sferrato un pugno allo specchietto retrovisore e un altro si è appeso al tetto del mezzo. A denunciare l'accaduto è stata l'associazione Nessuno tocchi Ippocrate.

«Tutto ha inizio attorno alla mezzanotte quando la postazione del 118 presso l'ospedale dell'Annunziata viene allertata per un intervento covid» raccontano. La chiamata parla di dispnea di un paziente positivo al virus. Il personale si mette in moto ma giunto sul posto si accorge che si trattava di una “falsa” chiamata per covid. Il paziente infatti - a quanto riportato nella relazione - saturava discretamente e la chiamata al 118 aveva il solo

scopo di avere una bombola di ossigeno. «I parenti del paziente - dicono ancora gli attivisti di Nessuno tocchi Ippocrate - hanno detto che avrebbero continuato a chiamare il 118 fino a quando non fosse stata mandata da loro un'ambulanza con l'ossigeno». A quel punto, il personale ha lasciato l'abitazione, è sceso in strada per far rientro alla postazione ma qui si è imbattuto in un gruppo di ragazzini. Giovani che - sottolinea Nessuno tocchi Ippocrate - erano in strada oltre l'orario permesso dal coprifuoco, e senza indossare la mascherina. In più alla partenza del mezzo di soccorso senza alcun motivo, due componenti del gruppo si scagliano contro l'ambulanza danneggiandola, uno sferra un pugno allo specchietto retrovisore e un altro si appende letteralmente ostacolando il rientro. «È sempre più difficile - denuncia l'associazione - il lavoro di chi, sottopagato e umiliato, cerca solo di portare sollievo a casa di chi non

si sente veramente bene». Con l'aggressione della notte scorsa salgono a 15 gli episodi di violenza ai danni di mezzi e personale del 118 dall'inizio dell'anno. Gli ultimi, in ordine di tempo, si erano verificati in via San Sebastiano, a Napoli, ai danni di un operatore socio-sanitario che era stato colpito al volto da due minorenni e a San Leucio, in provincia di Caserta, dove un'ambulanza era stata presa a sassate. Atti violenti che accadono anche mentre il personale dell'emergenza territoriale è alle prese con la richiesta da parte della Asl Napoli 1 di rimborsi per indennità percepite nel tempo che in alcuni casi sfiorano anche i 100mila euro. Una questione per cui l'Ordine dei medici di Napoli nelle scorse settimane ha chiesto e ottenuto un incontro con il prefetto di Napoli, Marco Valentini, e per cui è stato chiesto il diretto intervento del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.